

Il caso

La proposta sostenuta da Beppino Englaro e Mina Welby piace al sindaco Chiamparino. Ma è polemica

Un registro per il testamento biologico

«E' un'ottima iniziativa che accompagna la legge che il parlamento approverà, e in ogni caso è un segnale politico in una direzione che io condivido». Lo ha sottolineato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, dopo avere incontrato Mina Welby, vedova di Piergiorgio, e Beppino Englaro che ieri hanno consegnato in Comune le firme raccolte dall'Associazione radicale Adelaide Aglietta e dalla Cellula Coscioni di Torino per chiedere l'istituzione di un registro comunale dei testamenti biologici. Ma in Sala Rossa c'è già aria di polemica tra la sinistra e il Pd.

ERICA DI BLASI A PAGINA VII

“Un registro per il testamento biologico” Piace al sindaco la proposta Englaro-Welby

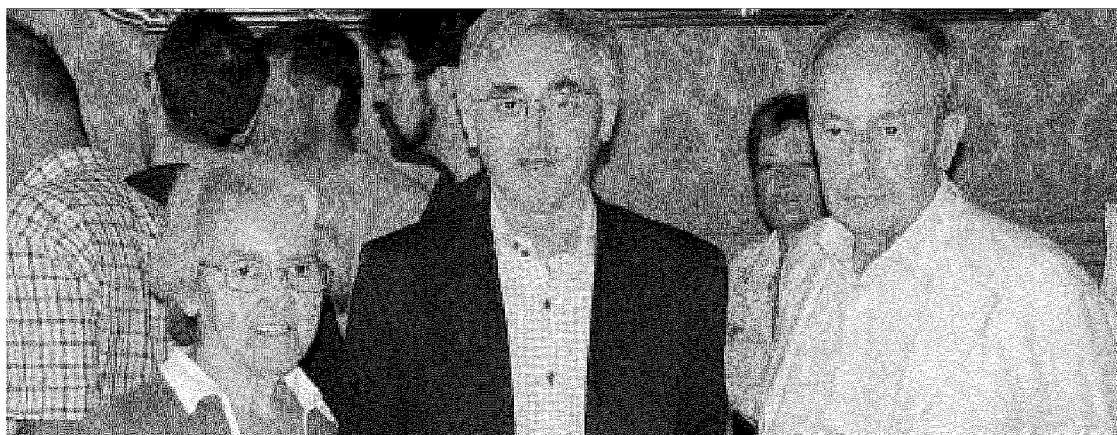
I punti

IL REGISTRO

Darà la possibilità di depositare il testamento biologico autenticato dall'ufficiale di stato civile

A CHE COSA SERVE

E' una semplice certificazione della volontà di interrompere l'accanimento terapeutico



ERICA DI BLASI

«L'A CHIESA deve accompagnare la coscienza delle persone, lo Stato deve accompagnare le persone con i servizi, ma in ultima istanza spetta all'individuo decidere del suo destino». Con questa premessa il sindaco Sergio Chiamparino si è detto favorevole all'istituzione a Torino di un registro comunale dei testamenti

biologici. La delibera, d'iniziativa popolare (circa 3mila firme) è già pronta: non resta che votarla. «Mi auguro — è stato l'appello del primo cittadino — che l'iter possa essere il più rapido possibile». Entro l'inverno Torino potrebbe quindi disporre di un luogo dove i cittadini depositeranno il proprio testamento biologico, autenticato dall'ufficiale di stato civile. E scrivere ad esempio, nero su bianco, se sono d'accordo con



un eventuale accanimento terapeutico in caso di malattia allo stadio terminale. Si tratta di una "certificazione" della volontà, indipendente però — sia ben chiaro — dagli eventuali sbocchi legislativi.

A lanciare la proposta, ieri a Palazzo civico Beppino Englaro e Mina Welby, sotto le "ali" dell'associazione radicale Adelaide Aglietta e della Cellula Coscioni di Torino. «Le nostre libertà fondamentali — ha messo in guardia Englaro — sono in pericolo. Dobbiamo essere attenti nel difenderle: non devono più esserci vittime sacrificali di Stato, ma per tutti libertà di cura e di terapia». «E' la stessa Costituzione — ha aggiunto Mina Welby — a prevedere che nessun cittadino sia sottoposto a terapie contro la sua volontà».

E se il sindaco ha ben accolto la proposta, il restante mondo politico si divide. Tra i favorevoli Monica Cerutti (Sd) che aveva già presentato una mozione per chiedere l'istituzione del medesimo registro. Domenico Gallo (Gruppo comunista) ha bacchettato l'area cattolica del Pd: «Che non disertino l'aula come sulle narcosale». Tra i contrari il Pdl. Per il coordinatore regionale Enzo Ghigo: «Sarà una cartina al tornasole per verificare la tenuta politica di una compagine disomogenea, che va dalla sinistra massimalista ai cattolici», mentre per il vice Agostino Ghiglia: «E' una mera provocazione di Sd contro una proposta di legge ancora in discussione».